



### DA SANTORO LE BUGIE DI BERLUCONI

**G**uardando giovedì 10 gennaio, “Servizio Pubblico”, ho avuto la netta sensazione di assistere ad una gara sgangherata, non certo ad un duello ma a un duetto con una posta in gioco molto chiara: Santoro doveva sfondare gli ascolti e Berlusconi doveva dimostrarsi fisicamente vitale.

Santoro ha ottenuto quello che cercava mentre l'omino di Arcore, malgrado la spolverata della sedia di Travaglio inscenata con gesti esperti degni di un autentico uomo delle pulizie, ha raccontato la sua solita verità, che naufraga di fronte alla storia dei suoi diciassette anni di mal governo e la sua propaganda politica affonda miseramente di fronte all'evidenza dei fatti. Infatti se la manipolazione della realtà è stata il metodo di governo di Berlusconi, la menzogna continua ispira la sua campagna elettorale. Ma sul tappeto di bugie, sul quale ama adagiarsi, ce ne sono alcune che esaltano la sua impunita faccia di bronzo.

1) Il giorno precedente (9 gennaio) nel salotto di Vespa ha affermato: “Non ho mai sostenuto l'evasione fiscale ... lei sta parlando al Presidente del Consiglio che ha combattuto di più l'evasione fiscale”. A parte il fatto che fin dal 2004 aveva definito “moralmente autorizzati gli evasori ai quali lo stato avanza la richiesta scorretta superiore al 50%”; a parte la sfilza di condoni con i quali i suoi governi hanno rincorso la gratitudine dei ladri che non pagano le tasse; il primo atto del suo ultimo Governo, nel giugno del 2008, è stata la legge con la quale ha azzerato la norma sulla tracciabilità introdotta dal Governo di

centrosinistra: con questa legge infatti il limite all'uso del contante fissato da Prodi in 100 € viene alzato a 12.500 €. Gli evasori ringraziano.

2) Da Santoro, l'imbonitore di Arcore, sentenza: “Il nostro debito pubblico è un falso problema

ma, perché intanto bisogna considerare che a fronte di questo debito c'è un attivo infinitamente più grande (quale?) e poi in rapporto al PIL bisogna considerare l'economia sommersa”. La teoria di Berlusconi è stravagante ma la bugia, come al solito, è chiara: l'ISTAT nel quantificare il Prodotto Interno Lordo, fin dal 1987 tiene conto dell'economia sommersa per una quota del 17%.

3) Nel suo continuo ossessivo attacco alla nostra architettura Costituzionale, da Santoro Berlusconi ha affermato con enfasi: “L'Italia è ingovernabile. Da noi il Governo, al contrario di quello che accade in tutti i Paesi occidentali, non può intervenire con lo strumento del Decreto Legge immediatamente esecutivo, ma solo con Disegni di Legge che hanno tempi di attuazione tra i 450 e i 600 giorni”.

Poi si è dilungato a descrivere puntigliosamente gli intoppi nel cammino dei Disegni di Legge. Questa è l'ultima panzana dell'ex premier. Infatti il record assoluto del ricorso ai Decreti Legge appartiene al terzo governo Berlusconi, della legislatura 2001-2008: sono ben 54 i Decreti Legge varati nel primo anno di Governo. Ancora, nel primo anno del suo quarto Governo, Berlusconi, il nostro cavaliere con macchia e soprattutto carico di menzogne, ha presentato e fatto approvare 31 Decreti, dal patriottico “Salvataggio Alitalia”, oggi nuovamente in difficoltà, ai rifiuti in Campania.

Nell'intero periodo dell'ultima legislatura, ossia nei 42 mesi che corrono dal 2008 al 2011, Berlusconi ha presentato e fatto approvare 80 Decreti Legge, quasi due al mese. Quello che meraviglia e lascia interdetti è che queste

menzogne, che oscurano la verità, non siano state immediatamente contestate da Santoro e Travaglio che sicuramente ne erano a conoscenza. Forse perché non servivano ad aumentare l'audience? Forse perché potevano disturbare il teatrino concordato con Berlusconi?

Altra cosa incomprensibile: il giudizio favorevole di tanti media alla performance di Berlusconi. Interrogiamoci seriamente: come mai tante persone si lasciano così facilmente emozionare da un'illusionista da cabaret come il nostro cavaliere? Pensare che se Molière fosse vivo il nostro eroe potrebbe diventare il protagonista di un nuovo capolavoro: IL BUGIARDO.

*Umberto Lorenzoni – per e-mail*

### UNA MOSTRA SUI CRIMINI ITALIANI

**C**ari compagni, sono un iscritto dell'ANPI sezione “Giovanni Pesce” di Abbiategrasso (MI) ed ho letto sul CorSera l'articolo che parla dell'indagine-studio della commissione italo-tedesca sui crimini compiuti in Italia e come anche i repubblicani fascisti siano stati protagonisti e non semplici alleati dei nazisti. Poi, essendo abbonati come ANPI, ho visto “Patria Indipendente” che parla dello stesso argomento che ripeto ritengo IMPORTANTISSIMO. Per questo penso sia giusto proporvi un'idea che da alcuni anni mi perseguita anche perché anche l'anno scorso i neo-fascisti o simili (leggi Giovane Italia del Pdl) dopo aver criticato la mostra sui deportati ad Auschwitz – che abbiamo allestito come ANPI il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria – il 10 febbraio (Giorno del Ricordo) hanno indetto un incontro sulle Foibe... punto e a capo.

Ora io avevo letto che l'ANPI di Roma aveva fatto ed esposto una mostra sui criminali di guerra italiani (guerra di Libia, Etiopia, Jugoslavia, ecc.) e sono a proporre che come ANPI si allestisca una mostra sulle efferatezze e massacri che, come italiani “non brava gente”, abbiamo compiuto in quegli anni, proprio per evitare che siano loro a parlare delle Foibe dimenticandosi di cosa hanno fatto i fascisti nel ventennio e l'esercito dal '41 in poi in quei luoghi. È

vero che c'è una mostra dell'ANED ma credo che anche come ANPI si possa, e forse si debba, fare il possibile per evitare che quel giorno diventi il giorno dei fascisti dimenticando le cause e magari – ma dopo – l'«effetto» che c'è poi stato da parte dei partigiani jugoslavi anche nei confronti di cittadini non sempre responsabili dei massacri. Sempre che non ricordi male, da parte dei Paesi aggrediti dalle «nostre guerre» furono denunciati oltre 1.000 criminali di guerra e gli alleati approvarono tali denunce anche minacciando l'Italia (già repubblicana) di decidere loro per noi. Quindi facciamo in modo di fare chiarezza anche su questi tragici momenti in modo che quando parliamo del ventennio, si sappia anche cosa facemmo agli altri popoli.

**Carlo Amodeo**  
ANPI Abbiategrasso

## **TROPPI I TAGLI ASSURDI**

**D**opo l'approvazione della legge di stabilità (che in pratica è la ex legge finanziaria ampliata, riferita al prossimo triennio), il governo Monti, secondo gli accordi presi con i partiti che l'appoggiavano, ha dato le dimissioni. Si tratta di un provvedimento composto da un solo articolo, con un totale di 554 commi e sub commi.

Neppure la stragrande maggioranza dei parlamentari che hanno votato detta legge l'ha letta e tantomeno i cosiddetti «legislatori» sanno cosa hanno votato. Rimane poi un mistero il fatto che la Commissione Bilancio della Camera abbia potuto esaminare un provvedimento di grande e delicata importanza per il futuro dei cittadini, in meno di un giorno, quando altre norme di minor importanza e molto più snelle hanno richiesto iter anche di diversi mesi. Ciò dimostra che tutti coloro che appoggiavano Monti erano già d'accordo nell'approvare quello che Monti avrebbe fatto, senza porre alcuna condizione. Fra i cittadini comuni ci sarà l'1 o il 2 per cento (ad esagerare) che ha letto detta legge.

Ci si accorge quindi delle magagne solamente quando ci si capita in mezzo o le si trova applicate per il solito non si sa

il perché. Ebbene, la legge di stabilità contiene delle ingiustizie a volte al limite della decenza. Il provvedimento conferma che vengono colpiti i redditi medi, i poveri e si tutelano sempre più gli agiati, lasciando indenni le pensioni d'oro della pubblica amministrazione. Per fare solo qualche esempio, troviamo che sono stati stanziati incentivi per favorire il gioco d'azzardo; aumenta l'IVA di un altro punto, dal mese di luglio, per i beni di prima necessità, mentre resta invariata l'IVA sui beni di lusso. Per quanto riguarda l'istruzione, c'è un taglio netto di 300 milioni di euro per le Università e di 47 milioni per le scuole pubbliche, mentre si regalano 223 milioni alle scuole paritarie. La gravità della decisione sull'Università è stata ammessa anche dal ministro Profumo: «L'allarme è molto forte, le Università non ce la possono fare, la metà saranno costrette a ridurre i servizi per gli studenti e la ricerca». Sulla sanità pubblica c'è da segnalare un taglio di un miliardo di euro mentre si regalano 52 milioni per i policlinici gestiti da università non statali, con «cadeau» di circa 13 milioni all'Ospedale Bambin Gesù di Roma e 5 milioni al Gaslini di Genova. Poi la ciliegina sulla torta è che nonostante i dubbi sulla funzionalità e le proteste, è previsto uno stanziamento di 2,25 miliardi in 15 anni per la TAV Torino-Lione. Logicamente, i partiti che hanno appoggiato il governo Monti e che hanno approvato detti provvedimenti (PD-PDL e UDC) se ne guardano bene dal dirlo, specialmente in questo periodo di campagna elettorale. Perché certe cose devono essere tenute nascoste? La risposta è semplice: perché sono azioni a discapito delle famiglie. Se fosse stato il contrario, ci avrebbero martellato di informazioni a più non posso. Tutto il giochino, secondo i dati di Federconsumatori, dovrebbe aggirarsi sui 1.490 euro a famiglia. Aumenti che determineranno nuove e pesantissime ricadute sulle condizioni di vita delle famiglie, già duramente provate nel corso degli ultimi anni e, in prospettiva, sull'intera economia del Paese, che dovrà continuare a fare i conti con la crisi che, che se ne dica, non dà segni reali di ripresa. Il provvedimento è in Internet ed ognuno può scaricarselo e leggerlo. Bi-

sognerebbe prevedere un premio a chi leggendo tutti i 554 commi non si lascia andare ad imprecazioni. Questo è uno dei tanti risultati di una politica vergognosa che vive sui privilegi ed i compromessi e sul principio del piacere reciproco e contro l'interesse dei cittadini.

*Ugo Cortesi – per e-mail*

## **RITIRARE LE TRUPPE DALL'ESTERO**

**N**on voglio entrare nel merito delle spese familiari, ma su quelle che sta affrontando l'Italia per mantenere le sue truppe in vari Paesi del mondo, si dice, per portare la libertà a quei popoli oppressi. Se è vero che il nostro Paese deve ridurre le proprie spese, perché non cominciamo a ridurre quelle militari ed in primo luogo a ridurre i nostri contingenti all'estero?

Prendiamo esempio dalla nostra cara patria, l'Italia. La libertà dalla dittatura fascista e dall'occupazione straniera l'abbiamo ottenuta all'interno del nostro Paese con la lotta partigiana e con l'insurrezione popolare. Questo per dimostrare che ogni popolo deve conquistarsi la propria libertà, se possibile con metodi pacifici e con libere elezioni.

I nostri governanti hanno sempre cercato di dimostrare che la presenza delle nostre forze armate serve a mantenere la pace. Ma se andiamo a vedere nei Paesi come l'Iraq, l'Afghanistan o la Libia ci accorgiamo che vi regna ancora la rivoluzione e la morte. Questo dimostra soltanto che la presenza degli eserciti stranieri non serve a nulla. E poi noi con quale diritto vogliamo imporre la nostra civiltà? Non sarebbe meglio cominciare a risolvere i nostri problemi interni ed a stabilire rapporti di fraterna convivenza con gli altri popoli? Questo è il frutto della esperienza della mia lunga vita. Solo la collaborazione reciproca ci arricchisce.

Ora, nella situazione tragica in cui versa il nostro Paese, io piccolo granello di sabbia, voglio rivolgere un'umile preghiera al governo che uscirà dalle prossime elezioni: ritirate subito le nostre truppe che operano al di fuori dei confini della Patria.

*Leone Sacchi - Bologna*